

Il percorso che ha portato alla presentazione della Carta Europea dei diritti dei Pazienti è stato lungo, e la sua applicazione su tutto il territorio europeo non sarà uniforme, ma alcuni importanti passi in avanti sono stati percorsi, e descritti a Gorizia nel principale evento organizzato da Cittadinanzattiva in contemporanea in 29 paesi del nostro continente (i 27 dell'Unione più Ucraina e Macedonia).

Tra i temi più delicati, quello delle cure transfrontaliere, sulle quali la Commissione Europea sta lavorando oramai da oltre un anno, dopo aver accolto le richieste di Parlamento e associazioni di escludere dalla direttiva Bolkestein i servizi sanitari. La nuova Commissaria Androula Vassiliou ha confermato con un documento inviato all'incontro, l'intenzione di presentare a giugno una proposta di direttiva sulla libera circolazione dei pazienti che desiderano ricevere cure sanitarie o operarsi in un paese Ue diverso dal proprio. Sempre la responsabile comunitaria della salute ha puntualizzato che non si tratterà di una misura riguardante il mercato interno (quindi sono fugati i timori che la Bolkestein portava in seno). La proposta della Commissione sarà presentata come parte integrante di un pacchetto di misure sociali, elaborato in collaborazione con il commissario agli Affari sociali, Vladimir Spidla.

Giovanni Berlinguer, intervenendo alla presentazione di Gorizia, ha sottolineato alcune contraddizioni: se è realistico prevedere delle scosse per i sistemi sanitari nazionali, bisognerebbe tendere al meglio i differenti sistemi nazionali. A questa dinamica si frappone lo stesso trattato di Lisbona che, in nome del principio della sussidiarietà, lascia inalterate tutte le differenze. Fin'ora, nelle dispute che coinvolgono i cittadini, è stata la Corte di Giustizia ad intervenire. Se è positivo che la giurisprudenza europea si sia schierata dalla parte dei cittadini, il dato di fondo è l'assenza di politiche giuste e forti, ed è il sintomo di un sistema sbagliato. Inoltre, bisognerebbe smettere di intendere la salute come servizio economico. La salute è piuttosto, come ha sottolineato con forza Berlinguer, un bene primario: la salute deve essere intesa come libertà, perché quando viene meno, si perde la libertà di fare scelte, di essere se stessi.

Marisella Rossetti